

VOX POPULI

Vaccino sì oppure no? Questo sembra essere il ritornello degli ultimi mesi, perché con l'arrivo della stagione fredda anche le incertezze si sono fatte avanti; complice la massiccia informazione preventiva che indica come una delle categorie più a rischio contagio d'influenza A(H1N1) la fascia di età che vai dai 18 ai 27 anni. E' interessante capire quali sono le ragioni che spingono un giovane sano a vaccinarsi, oppure in caso contrario, a non farlo. Questo mese abbiamo chiesto ai giovani vicentini se hanno fatto il vaccino contro l'influenza A(H1N1) e, in entrambi i casi, perché hanno fatto questa scelta.



VALENTINA

«Non l'ho fatto perché non ho ancora avuto occasione e perché hanno detto di tutti i colori su come tengono questo vaccino».



ALBERTO

«No, il vaccino non l'ho fatto perché mi sono informato e si sta facendo un gran casino per niente, speculazione pura».



SILVIA

«No, ne quello per l'influenza A ne quello per la stagionale. Per anni ho riscontrato che le persona vaccinate hanno preso l'influenza lo stesso e probabilmente in forma più forte dei non-vaccinati. Per proteggermi dai virus faccio uso quotidiano di una buona dose di propoli e ribes. Sono anni che non mi ammalo».



FEDERICO

«No, non l'ho fatto perché non ho molto tempo di farlo; in più ho sentito che non serve granché, bisogna prevenirlo evitando luoghi affollati, lavandosi le mani molto spesso ecc... Per quello l'ho evitato».



TOMMASO

«No, non l'ho fatto, sono stato due mesi a Londra per uno stage e me la sono beccata là. Non l'avrei fatto comunque perché lo ritengo inutile».



EDUARDO

«Ho fatto quello per l'influenza stagionale... Non quello per la A, mi sono convinto della sua inutilità e della probabile tossicità! Sono abbastanza convinto che sia solo l'ultima delle trovate delle case farmaceutiche per rubare un pò di soldi in giro, ovviamente in stretta collaborazione con la classe politica!»

EDITORIALE

Un altro anno giunge al termine e con lui la prima decade del nuovo millennio. Qualcuno, forse, ricorderà i timori catastrofisti che avevano animato il dicembre del 1999, paure infondate, pagine di storia recente destinate a far sorridere i prosperi. Eppure, quell'ansia verso il futuro caratterizza, in qualche modo, anche la nostra realtà contemporanea. Il 2009 verrà certo ricordato per il crollo del sistema bancario, un gigante che si è scoperto avere i piedi d'argilla. Il peggior effetto della crisi è, del resto, la sfiducia verso il futuro, un tempo che per sua natura vive con lo sguardo volto in avanti, ma con i piedi ben saldi nel presente. Solo così, infatti, sogni e progetti acquistano una loro concretezza. Governo e opposizione, analisti di vario genere e titolo, discutono da tempo di quanto corta sia la famosa coperta. Appellarsi all'ottimismo, alla sorte, a quella dote, talvolta solo presunta, che ci vede trovare le migliori risorse nei momenti di difficoltà, risulta all'oggi un modo banale per risolvere la questione. Occorre, forse, chiedersi cosa, anche noi nel nostro piccolo, possiamo fare. Il futuro, per definizione, appartiene ai giovani, alle nuove generazioni, a chi queste otto pagine mensili le legge e,

anche, le scrive. Per questo, uscire dalla crisi, senza presunzioni e paure, è, anche, una nostra responsabilità. Serve la forza di mettersi in gioco, di esserci in prima persona, il coraggio di poter sempre dire che la nostra parte la possiamo garantire. Nel nostro piccolo, noi di VI-Style abbiamo provato a raccontare le vostre iniziative, e quel mondo spesso dimenticato di chi, pur nelle difficoltà, senza le certezze provenienti dalle esperienze, si è messo in gioco. Nel 2010 noi ci saremo, pronti a raccontare le vostre storie, i vostri problemi e soprattutto il vostro impegno. L'appuntamento, dunque, è per gennaio augurandovi, nel frattempo, un felice Natale e uno spensierato anno nuovo.

